

Evoluzione Milano / Anni Duemiladieci

## La grande spinta innovativa grattacieli, piazze e festival dove il presente è futuro

L'estetica si sposa con la ricerca su materiali e piante, il Bosco Verticale ne è il modello. E la fascinazione della città è mondiale

FRANCO BOLELLI

A i grattacieli più moderni e maestosi Isabella ci è abituata, visto che abita a Los Angeles, a pochi minuti da Downtown la cui skyline regna sullo sguardo da ogni punto della sconfinata città. Ma ogni volta che viene con suo padre – ovvero mio figlio – qui a **Milano**, Isabella resta incantata davanti al Bosco Verticale. Così che quando a luglio per il suo nono compleanno Stefano Boeri le ha fatto dono di una visita guidata al Bosco, lei quando è uscita con gli occhi che le brillavano mi ha detto adesso ho capito che questo grattacielo non è soltanto bellissimo è anche intelligentissimo. Perché sì, proprio come quelle ragazze che celebrano per la loro bellezza rivendicano di essere valutate per la loro intelligenza, alla fine il premio di più bel grattacielo del pianeta sta piuttosto stretto al Bosco Verticale. Se l'opera di Boeri è – non credo ci possano essere dubbi – l'immagine di copertina della **Milano** contemporanea, è proprio perché è fortemente paradigmatica del codice genetico di questa città, del suo stesso modo di pensare: dove l'estetica non è mai fine a se stessa ma è indissolubilmente sposata con una progettualità profondamente pragmatica e innovativa. Se la forma cattura irresistibilmente lo sguardo, a essere ancor più essenziali sono la ricerca sui materiali e le piante, l'estensione della biodiversità, il modello di riduzione dell'inquinamento (in cima c'è discretamente fresco anche nei giorni più torridi), tutto ciò che fa del Bosco Verticale un vero

ecosistema vivente e un prototipo che sta per essere ripreso da diverse città in diversi continenti. In questo senso il Bosco è il simbolo del vertiginoso mutamento vissuto da questa città in questi anni, nell'epoca del futuro istantaneo: quel momento in cui l'evoluzione si è messa impetuosamente a correre e costruire il futuro è diventato quasi più facile che immaginarlo. E questa visione, quella delle grandi spinte

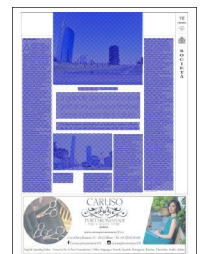
innovative, **Milano** l'ha fatta propria arricchendola ed essendone arricchita. Piazza Gae Aulenti, Citylife con le torri di Hadid e Isozaki, il Pavillon di Michele De Lucchi, ma anche il dito di Maurizio Cattelan, e **Bookcity** e **Pianocity** e **Mi Arch** e gli altri

nuovi festival e ovviamente le settimane del design, e ora Human Technopole sull'area Expo, i progetti di reinvenzione degli scali ferroviari, e il rilancio della Triennale come centro dell'intera scena culturale della città, e mille altre cose. È così che ha preso corpo l'improvvisa crescita di **Milano**, la fascinazione che essa si è messa in questi anni ad esercitare, il richiamo che ha proiettato sullo scenario internazionale. Se in questi anni **Milano** ha vissuto e sta vivendo un'evoluzione impressionante, ancora più impressionante è l'evoluzione della percezione di **Milano**. Improvvisamente la città grigia e fredda è diventata attraente e seducente, la città da cui i ragazzi che ne hanno la possibilità fuggono è diventata

la città che richiama tantissimi studenti internazionali, la città "vuoi mettere Roma o

Venezia?" ha moltiplicato a vista d'occhio le presenze di visitatori, la città dove "non succede niente" si è trasformata in "non si riesce a star dietro a tutto". Tutto questo non ha magicamente risolto i problemi e le disfunzioni che ancora pesano tanto sull'evoluzione della città: ma ha totalmente ribaltato l'orizzonte psicologico e percettivo di tanti, il riflesso condizionato che ora associa automaticamente a **Milano** idee e sensazioni agli antipodi di pochi anni fa. Al punto che la suggestione di **Milano** come città-stato viene vista non come presuntuosa rivendicazione campanilista ma come naturale coronamento di questa crescita. D'altra parte è evidente anche a occhio nudo che la maggior parte dei lavori riguarda ormai aree – comunicazione, tecnologie, progettazione – dove l'innovazione è una condizione quotidiana oltre che una necessità. È in questa combinazione di nuovi progetti e nuova percezione che in questi anni **Milano** è diventata habitat naturale dei mutamenti, che tutte le proposte innovative incontrano ormai poca resistenza (finiti, grazie al cielo, i tempi del no a qualunque cosa si muove). Ma questo che sta quasi per concludersi sarebbe davvero il decennio dell'evoluzione della città se avesse creato le condizioni per essere superato. Se guardando la **Milano** di oggi i giovani ragazze e ragazzi vedessero i margini di miglioramento e cominciasse a pensare come vorrebbero vivere in questa città, come arricchirla, come reinventarla, come usare l'evoluzione presente come

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



prologo dell'evoluzione prossima futura. Se tornando fra dieci anni a **Milano** Isabella costruisse con Stefano Boeri quel "bosco verticale ninja" di cui hanno parlato insieme, che non è fin qui molto chiaro cosa potrebbe essere ma vi consiglio di restare sintonizzati.

— 6. fine



### I due luoghi simbolo

La trasformazione passa per Citylife e (in alto) da Bosco Verticale, torre Unicredit, piazza Aulenti

